

Affresco realizzato nella chiesa della Madonna del Rosario

Gesù luce del mondo trasfigura l'umanità che ascolta e mette in pratica la sua parola

I° Premessa

In seguito alla ristrutturazione della chiesa compiuta nell'estate dell'anno 2004, che aveva richiesto lo spostamento dei quadri collocati al disopra del presbiterio sulla tribuna laterale sinistra, rimaneva un grande spazio di circa 100 mq. completamente vuoto.

Molti fedeli suggerivano di occupare quello spazio con qualche dipinto, non solo per riempirlo, ma per offrire un'occasione di preghiera e di raccoglimento. Personalmente, pur coltivando il sogno di poter avviare un'opera così impegnativa, non ero affatto persuaso di poterla realizzare, a motivo della forte spesa e anche per la difficoltà a tradurre in immagini appropriate un'idea così grande.

Una prima proposta mi è giunta da alcuni parrocchiani i quali mi invitavano a realizzare l'opera garantendo il sostegno economico. E infine un altro parrocchiano, timidamente affacciatosi nella nostra chiesa, dopo alcuni colloqui, esprimeva con grande determinazione il desiderio di offrire alla comunità la realizzazione di un dipinto, come espressione del suo cammino spirituale.

Dopo molte titubanze, dietro insistente invito, ci siamo orientati a cercare un pittore di sicuro talento, capace di realizzare non un dipinto su tela, ma un affresco, onde evitare una sovraesposizione di immagini al disopra del presbiterio.

Dopo mesi di ricerca uno dei proponenti incontra la pittrice Danila Pittau, originaria di Villacidro, alla quale espone il progetto di realizzare un affresco, rispondente alla sua personale ricerca di verità e di pace, suggerendo il tema ... "Gesù luce del mondo".

Alla fine ci si è orientati a porre in opera il seguente soggetto: *Gesù luce del mondo trasfigura l'umanità*, come il Signore dice nel vangelo di Giovanni: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv. 8,12). Dal contesto letterario sappiamo che Gesù pronuncia queste parole a conclusione della festa delle Capanne, rivolgendosi non solo ai discepoli che credono in Lui, ma anche a tutti coloro che desiderano ascoltare la sua Parola e sono disposti a metterla in pratica. Nella persona di Gesù, che attraverso la croce è entrato nella gloria del Padre, tutti dobbiamo riconoscere la Luce, cioè Colui che rende praticabile il cammino che conduce alla vita vera presso il Padre.

Sappiamo che tutto il vangelo di Giovanni è imperniato sull'antitesi luce-tenebra, a partire dal Prologo: "In lui era la vita e la vita era la luce del mondo"---"Venne un uomo... per rendere testimonianza alla luce... Egli non era luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv. 1.4-5,9).

Nell'incontro notturno con Nicodemo Gesù stesso dice... "E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie" (Gv. 3,19-21).

Nel racconto della guarigione del cieco Gesù afferma... "Finchè sono nel mondo sono la luce del mondo" e nel grande evento della risurrezione di Lazzaro, rispondendo ai discepoli che lo dissuadono dall'andare a Gerusalemme, dice: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa perché gli manca la luce" (Gv. 11,9-10).

Il giorno seguente all'ingresso trionfale in Gerusalemme, il maestro, avvicinato da alcuni greci che desiderano conoscerlo, annuncia la sua glorificazione che passa misteriosamente attraverso la croce e afferma: "Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce" (Gv. 12, 35-36).

E ancora nel contesto di una forte opposizione da parte di coloro che lo rifiutano, Gesù proclama: "Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre". (Gv. 12,46).

Gesù luce del mondo, indica in Maria la "donna" presente sotto la croce, la madre sua ma anche la madre dell'umanità. La nostra comunità parrocchiale dedicata alla Madonna del S. Rosario vede in lei la madre buona che intercede, incoraggia e accompagna verso il traguardo finale della trasfigurazione. Per questo motivo la si è voluta raffigurare con la corona del rosario in mano, davanti alla folla in cammino, per indicare che solo diventando discepoli del suo Figlio possiamo giungere al Regno della luce. E' lei il modello del vero discepolo, come Gesù stesso dice, indicando in modo indiretto sua madre... "Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica". E anche Elisabetta, cugina di Maria, nell'accoglierla nella propria casa, si esprime in questo modo: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc. 1,45).

II° La realizzazione dell'opera

Una volta preparato il bozzetto ci siamo rivolti al Vescovo mons. Giacomo Lanzetti e alla commissione diocesana di Liturgia e d'Arte sacra per poter avere la necessaria approvazione. Dopo una serie di incontri è stato dato l'avvio alla realizzazione con l'impegno, da parte nostra, di accogliere i suggerimenti relativi alla sicurezza strutturale della superficie in questione, alla sobrietà dei colori e al rispetto dell'area presbiterale.

Tra la fine di Aprile e il mese di Maggio l'equipe degli artisti composta dall'affrescatrice e maestra Danila Pittau, dal prof. Alessandro Concas e dal collaboratore Carlo Trentatre, l'opera è portata a termine felicemente tra l'attesa fiduciosa dei fedeli che seguono con passione .

Il tema luce-tenebra viene affrontato dall'artista con competenza, mediante la tecnica dello spolvero e con un' intelligente gradazione di colori, delicati ma allo stesso tempo vivi, suscitando in coloro che guardano un atteggiamento di serena contemplazione.

III° Alcune considerazioni

Personalmente vedo descritta nella parte più alta dell'affresco la città del cielo, "la nuova Gerusalemme" che "scende dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo"(Ap. 21,2).

La città celeste, nostra patria nel futuro, si affaccia verso la città dell'uomo, la Gerusalemme terrestre, ma le due città sono appena distinte fra loro dalla linea delicata dell'orizzonte che comunque non le separa. La folla in cammino affronta con coraggio il viaggio della vita, anche le persone che sentono il peso e la fatica del viaggio, perchè sostenute dalla solidarietà dei fratelli, resi luminosi dal gesto di amore che incarna il servizio fedele del Signore Gesù. Il procedere dell'umanità non è casuale, ma ha una meta, la città di Dio indicata da Maria: "Ecco la dimora di Dio con gli uomini. Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed Egli sarà il Dio-con-loro. E tergerà ogni lacrima dai loro occhi: non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate".(Ap. 4,8).

Il fiume che scorre al di sotto dell'affresco, ricorda la sorgente d'acqua viva promessa da Gesù alla Samaritana: "Chi beve dell'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". (Gv. 4,14). Questa parola di speranza trova la sua piena realizzazione in Colui che nella visione dei nuovi cieli e della nuova terra descritta nel libro dell'Apocalisse può affermare con sicurezza : "A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita" (Ap. 21,6). E' Il Signore Gesù, l'Agnello immolato che con la sua morte e risurrezione può dire la parola definitiva sul male e sulla morte

Accolgo con gratitudine, insieme alla comunità parrocchiale, il dono prezioso dell'affresco. Esso ci invita a tenere fisso lo sguardo su Gesù presente nell'Eucaristia, pane del cammino, ad ascoltare e custodire, nell'esempio di Maria, la sua Parola, per poterLo annunciare a tutti come unica speranza dell'umanità.

Don Pasqualino Ricciu

Alghero 25 Maggio 2008